

«I prezzi bassi dell'edilizia residenziale ostacolano le imprese locali»

Fausto Baldarelli
RESPONSABILE SETTORE EDILIZIA CNA MARCHE



5,269 miliardi

Nell'area. L'importo dei contratti di appalto stipulati nel Centro-Nord sono in crescita del 14% sul 2009

Il traino. L'Emilia-Romagna è quarta fra le regioni italiane per numero di società professionali operanti

L'opera alza la media delle gare ma diminuiscono gli affidamenti

La Cispadana salva il mercato

Nel 2010 il mercato delle commesse pubbliche per l'insieme dell'Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche, si è ristretto, rispetto al 2009, nei servizi e nelle forniture, mentre nel comparto dei lavori, in valore, la crescita è stata tale da più che compensare la dinamica negli altri due settori, ma solo grazie a pochi grandi affidamenti. È questo uno dei principali risultati che emergono dalle elaborazioni del Sole-24 Ore CentroNord sui dati relativi alla localizzazione delle aggiudicazioni, di importo unitario superiore a 150 mila euro, pubblicati nella relazione presentata al Parlamento sull'attività svolta dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici.

Nell'intera area del Centro-Nord il mercato degli appalti pubblici nel 2010 ha fatto registrare un valore di 5.269 milioni di euro, quasi 650 in più rispetto al 2009, con una crescita poco sotto al 14%, sebbene il numero dei contratti aggiudicati si sia notevolmente ridotto

passando dai 4.653 del 2009 ai 4.186 del 2010. La performance media nazionale è stata migliore (+20%) e vi è una netta divaricazione tra Emilia-Romagna e Marche, da un lato, e Toscana e Umbria dall'altro.

Nelle Marche l'importo dei lavori pubblici è lievitato a 863 milioni di euro con un aumento sul 2009 di quasi 600 milioni. Sommando forniture e servizi si sale a 1,12 miliardi, in aumento del 42% in un anno. Nella regione delle due torri le aggiudicazioni effettuate nel 2010 hanno sfiorato i 3 miliardi di euro (2.881 milioni), con una esplosione rispetto all'anno precedente del +41%, malgrado una forte contrazione del numero degli affidamenti. Tanto nei contratti di forniture quanto in quelli di servizio il 2010 ha visto una contrazione sia in numero che in valore. Ha registrato invece una vera esplosione di importo il comparto dei lavori passato da meno di 900 milioni nel 2009 a quasi due miliardi nel 2010 (+122%). Una cresci-

ta eccezionale dovuta a un evento eccezionale: la regione ha affidato la realizzazione della Cispadana, che produrrà i suoi effetti nel medio-lungo periodo; senza i suoi 1.150 milioni di euro, il 2010 avrebbe fatto registrare una flessione di 100 milioni rispetto al 2009.

«Se si escludono i grandi appalti - afferma il presidente regionale dell'Ance Gabriele Buia - la domanda di lavori pubblici continua a segnare il passo. C'è da augurarsi che questi pochi lavori aggiudicati non restino sulla carta, ma si trasformino in ossigeno per l'economia e quindi che i fondi possano essere effettivamente spesi. Le regole del patto di stabilità costituiscono oggettivamente un ostacolo, perché impediscono anche agli enti con i bilanci in ordine di erogare i fondi di cui dispongono. Per rilanciare le infrastrutture e il settore dell'edilizia occorre modificarle e permettere il pagamento in tempi brevi e certi dei lavori eseguiti».

La Toscana è l'unica delle regioni esaminate che nel 2010 ha fatto segnare un aumento del numero di affidamenti di lavori pubblici accompagnato anche da un piccolo aumento del loro valore. Gli appalti sono leggermente aumentati anche nei servizi ma la perdita di valore, che ha contrassegnato anche le forniture, ha portato a una consistente contrazione dell'intero mercato delle commesse pubbliche: da un anno all'altro comuni, province e altri enti pubblici hanno aggiudicato 350 milioni di euro in meno.

Anche in Umbria il mercato dell'edilizia pubblica ha avuto un andamento nel complesso negativo: in valore quasi un 40% in meno in un anno; particolarmente male è andata nelle forniture, passate da 177 a 77 milioni di euro.

Ra. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi contratti in Toscana

La Regione cambia le regole per l'affidamento di lavori.

Servizio e testo ▶ pagine 17-20





Gabriele Buia

PRESIDENTE
ANCE
EMILIA-ROMAGNA

Andamento lento. La domanda di lavori pubblici segna il passo e si spera che le opere aggiudicate non restino sulla carta

1.124 milioni

Appalti pubblici nelle Marche. Tra 2009 e 2010 il valore è cresciuto di 332 milioni

+122%

I lavori sulla via Emilia. Exploit legato all'affidamento dei cantieri per la Cispadana

77 milioni

Le forniture in Umbria. Nel 2010 l'edilizia pubblica ha subito un calo medio del 40%

Nell'area il 20% delle strutture di progettazione organizzate Società di ingegneria in corsa

Il 20% delle società di ingegneria e professionali operanti in Italia ha sede in una delle quattro regioni di riferimento di Centro-Nord. Le ha censite l'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e fornire, nella sua relazione al parlamento sull'attività svolta nel 2010. Presso l'autorità è istituito un apposito casellario di queste strutture, al quale ognuna di esse deve inviare un insieme di informazioni relative alle caratteristiche delle imprese e all'attività svolta. A livello regionale l'autorità pubblica solo il dato relativo al numero di società censite.

Sul territorio di Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Umbria ne sono presenti nel complesso 140, il 20% delle 697 censite a livello nazionale; rispetto allo scorso anno sono cresciute di 2 unità.

Nelle due regioni più grandi la dinamica è stata negativa, mentre nelle altre due si è avuta una crescita. In termini relativi particolarmente rilevante è lo sviluppo registrato nelle Marche, dove in un anno il loro numero è lievitato a 18, cinque in più di quante se ne contarono l'anno precedente. Di una unità è cresciuta la loro numerosità in Um-

bria: da 16 sono diventate 17.

I rappresentanti degli ordini professionali guardano con attenzione a queste società. «Sono favorevole purché le società di ingegneria siano effettivamente di professionisti e non società finanziarie di cui i professionisti diventano dipendenti», è il parere di Alberto Franceschini, presidente dell'ordine degli ingegneri di Terni. Devono essere società in cui prevale il capitale umano su quello finanziario. Personalmente penso che quella associativa sia la prospettiva nella quale le nostre professioni tecniche dovrebbero essere esercitate: diventa sempre più problematico farlo

LA PAROLA CHIAVE

Società professionali

Definite dall'articolo 90 del codice dei lavori pubblici (Dlgs 163/2006), le società di professionisti sono costituite esclusivamente tra ingegneri, architetti, geometri e tecnici iscritti ai loro albi professionali; quelle di ingegneria sono società di capitali costituite anche come cooperative. Ad entrambe possono essere commissionati studi di fattibilità, ricerche, consulenze.

in maniera artigianale, servono strutture stabili con tante competenze». L'Emilia-Romagna nella graduatoria per regioni si colloca al quarto posto, alle spalle di Lombardia, Lazio e Veneto. Le 63 società censite costruiscono il 9% del numero complessivo di quelle operanti in Italia; rispetto all'anno precedente se ne conta una in meno. Anche in Toscana la loro numerosità si è ridotta: erano 45 nel 2009 sono diventate 42 nel 2010.

«Le società d'ingegneria e professionali hanno problematiche proprie ed altre che invece condividono con l'insieme dei professionisti che operano nel settore della progettazione», afferma l'ingegner Giuseppe Iadaro, consigliere per l'Emilia-Romagna dell'Oice, l'associazione di categoria della Confindustria che rappresenta le organizzazioni di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica. Che aggiunge: «Nel mercato della progettazione dei lavori pubblici è comune a tutti la difficoltà derivante dal ricorso agli affidamenti con il sistema del massimo ribasso: registriamo offerte con riduzioni delle parcelle anche del 70-80% delle tariffe».

Ra. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA